



### Quando si fa ricerca può accadere che...

**I**l Servizio di epidemiologia ambientale dell'ARPAM di Ancona sta effettuando uno studio epidemiologico analitico con la metodologia caso-controllo sulla popolazione residente nel comune di Falconara Marittima. L'indagine di mortalità prevede l'intervista ai parenti dei soggetti arruolati nello studio residenti nei tre comuni di Falconara Marittima, Montemarciano e Chiaravalle.

Lo studio e la sua metodologia sono stati ampiamente pubblicizzati attraverso convegni pubblici, articoli apparsi sui giornali, interviste sulle TV locali, lettere ai parroci e ai medici curanti, ripetute comunicazioni alle stazioni dei carabinieri dei comuni interessati.

Fin dalle prime interviste, avviate nell'aprile 2007, è emersa la notevole eterogeneità di atteggiamento della popolazione di fronte alla richiesta di collaborare allo studio e in particolare di accogliere l'intervistatore nel proprio domicilio. In alcuni casi è stata riscontrata una grande disponibilità, in altri una marcata diffidenza, principalmente nei soggetti più anziani, che, timorosi di essere truffati, hanno rifiutato di collaborare.

Qui si raccontano due interviste realizzate e un'intervista mancata che ben rappresentano gli atteggiamenti antitetici descritti.

#### ■ 11 ottobre 2007

**Ore 17.00.** Dopo essere stata accolta con estrema gentilezza dall'intervistato, vengo fatta accomo-

dare in veranda. Il signore mi offre una bibita e mi presenta i suoi bambini. Comincio l'intervista con la raccolta dei dati anagrafici, stato civile e titolo di istruzione dell'intervistato, quando vengo interrotta dallo squillare del telefono di casa. Il signore si allontana per rispondere e qualche secondo dopo mi chiede di aspettarlo, perché sarebbe dovuto uscire d'urgenza. Imbarazzata, propongo di continuare l'intervista in un altro momento, ma il signore insiste perché io resti con Martina, la figlia di tre anni. Guardiamo i cartoni animati e giochiamo nella sua cameretta. Quando il signore torna, dopo venti minuti, mi ringrazia, si scusa e terminiamo l'intervista alle 17.55 circa. Corro dall'altra parte della città per l'ultimo appuntamento della giornata.

**Ore 18.10.** Arrivo con un piccolo ritardo a casa dell'intervistata. Un'anziana signora viene ad aprirmi la porta e noto subito in lei un po' di timore dal «si accomodi» borbottato con voce tremolante. Vista l'età della signora, è normale un po' di diffidenza e non mi meraviglio. In casa ci sono altre tre persone, due cugine e il marito della signora, che, irritati dalla mia presenza, mi chiedono il tesserino di riconoscimento e fanno domande assillanti sul perché dello studio e dei criteri di scelta del campione. Capisco subito la situazione e prontamente rispondo alle domande, cercando di tranquillizzare le si-

gnore, senza successo. Seppur con fatica, comincio l'intervista. Suona il citofono e il marito della signora va ad aprire, mentre io continuo il mio lavoro. Entrano due carabinieri che mi chiedono con distacco professionale un documento, dettagli sullo studio e controllano accuratamente i miei fogli. Forse delusi per la sventata «non-truffa» rassicurano la signora, che finalmente ritrova il sorriso. Perplesso e amareggiato per l'accaduto, termino l'intervista e ringrazio come sempre per la collaborazione, che contribuirà in modo determinante allo sviluppo dell'indagine.

#### ■ 12 ottobre 2007

Il giorno dopo, una persona da intervistare, interpellata per telefono, mi dice, con tono arrogante, che ha intenzione di denunciarmi perché con quella telefonata, a suo dire, avrei contravvenuto al divieto di contattarla indicato dal simbolo riportato accanto al suo nominativo nell'elenco telefonico...

Questi racconti lasciano intravedere quanto sia difficile, talora ingrato e usurante, il ruolo dell'intervistatore (oltretutto precario) che, pur sentendosi incaricato di un compito di interesse pubblico, si trova spesso di fronte ad atteggiamenti ostili, ricevendo perfino ingiurie e minacce, senza poter reagire – dato il ruolo rivestito – né poter pretendere comprensione.

**Elena Martinelli**

*Assistente di ricerca in epidemiologia*

**Le peripezie dell'epidemiologo** è una rubrica che racconta le difficoltà della pratica quotidiana: l'organizzazione del lavoro, la ricerca di finanziamenti, i contratti, le sedi, il personale, le attrezzature, e, in positivo, tutto ciò che funziona solo grazie alla passione di chi fa questo difficile mestiere. **Invia la tua storia a:** [epiprev@inferenze.it](mailto:epiprev@inferenze.it)